

Archivio audiovisivo abruzzese Nuove acquisizioni

L'Archivio Audiovisivo Abruzzese della Delfico, nato nella nuova sede della Biblioteca, e votato alla conservazione e trattamento di documenti audiovisivi, continua la propria attività di ricerca sul territorio di nuovi materiali. In particolare negli ultimi mesi alcune significative donazioni hanno arricchito il suo patrimonio già consistente: quattro lasciti a carattere familiare hanno consentito di ampliare il fondo dei cosiddetti "filmini" realizzati dalle famiglie della provincia di Teramo tra gli anni sessanta e settanta in seguito alla diffusione di formati di ripresa amatoriali, ovvero 8 e super8mm.

"Il banale non esiste" diceva Zavattini: e queste immagini ne sono la conferma più evidente. Gite fuori porta, battesimi, comunioni, bambini appena nati, compleanni indimenticabili di figli, nipoti, istanti di vissuto quotidiano che si fanno, a distanza di 30/40 anni, documenti preziosi della società, del costume, di una storia insomma con la S maiuscola.

Di questi fragili documenti la Biblioteca si prende cura attraverso un lavoro di pulizia e di successiva digitalizzazione presso stabilimenti nazionali specializzati nel processo di conversione della pellicola in un formato digitale, così da poter essere visionati facilmente tramite internet o un dvd.

Successivamente i documenti verranno sottoposti ad un adeguato processo catalografico tale da renderli sempre accessibili e consultabili.

Infine, passaggio finale del complesso lavoro messo in atto dalla Biblioteca, e reso ostico al momento da problematiche relative ai diritti d'immagine, ma in corso di risoluzione, è ovviamente la messa in rete, ovvero la consultazione via web di tutti i documenti visivi e sonori conservati dall'archivio.

E a proposito di documenti sonori l'Archivio ha di recente acquisito un ulteriore lascito di grande importanza documentale, l'archivio di Don Nicola Jobbi, parroco dai multiformi interessi che ha raccolto, nel corso della sua pluridecennale attività nel territorio della Val Vomano, una quantità sterminata di materiali ed oggetti di importanza cruciale per antropologi ed etnomusicologi di tutto il mondo.

Foto, video, registrazioni sonore, documenti cartacei, insomma un archivio composito e ricchissimo giunto in Biblioteca grazie alla mediazione del giovane studioso Gianfranco Spitilli che allo studio dell'opera di Jobbi ha dedicato un importante progetto in corso di realizzazione anche con la collaborazione della nostra Biblioteca.

Arnaldo Giunco per la "Delfico"

Arnaldo Giunco, con un gesto davvero significativo per la sua antica e costante amicizia con la nostra Biblioteca (che ne possiede tutte le opere a stampa), ha recentemente donato il consistente "corpus" di tutti i vari documenti relativi ai due suoi volumi più particolarmente riguardanti Campli: *L'asino e il sale. La storia delle storie su Campli* (s.l., s.e., 1995) e *La storia delle storie di Campli. L'altra ipotesi: l'umorismo ebraico* (Monza, Tipografia Sociale, 1999).

Fra i documenti – che sono già stati opportunamente sistemati e classificati – si contano copie integrali e ritagli di quotidiani e periodici nazionali e locali con articoli dello stesso Giunco e recensioni ai suoi lavori; numerose cartoline illustrate di vario soggetto; fotografie, informazioni manoscritte e a stampa o in fotocopia, gli appunti manoscritti e dattiloscritti, gli abbozzi dei testi e i testi definitivi, la corrispondenza con studiosi europei, nazionali e locali, i

disegni di Martino Sala e le fotocopie e le riproduzioni fotografiche delle opere d'arte e dei frontespizi pubblicati (particolarmente significativi le riproduzioni fotografiche e i microfilms del *Catasto di Lanciano* del 1618, poi riformato come *Onciaro* nel 1785, nonché i microfilms di volumi tedeschi del secolo XVI), elenchi onomastici di privati e di Istituzioni cui sono stati inviati i volumi e i relativi ringraziamenti, inviti, dépliants, locandine, registri delle firme della presentazione dei volumi, ecc.

In tal modo, entra a far parte del qualificato e numeroso stuolo di donatori (che con la loro liberalità e consapevolezza civile hanno costituito e continuato a rendere davvero importante la nostra "Dèlfico") anche Arnaldo Giunco: nato a Campli (Teramo) nel 1927, vissuto per lungo tempo a Roseto degli Abruzzi e oggi stabilitosi a Monza, ha sempre coltivato la passione per la ricerca storica, che lo ha visto costantemente partecipe delle vicende culturali abruzzesi e attentamente impegnato negli studi medievali, risorgimentali e di storia contemporanea (*Renato Molinari. Dal fascismo alla resistenza, la coerenza negli ideali*, Barzago, Marna, 2002) e nell'attività giornalistica.

A lui il nostro più affettuoso ringraziamento.

Collana Delficina

Giovedì 26 giugno 2008, nella Sala Consiliare della Provincia di Teramo, alla presenza di un folto pubblico e di studiosi di storia abruzzese, è stata presentata l'edizione dell'opera di Francesco Brunetti *Sacra ac profana Aprutii monumenta. Fragmenta*, curata da Roberto Ricci, quarto volume della collana "Delficina" edita dalla nostra Biblioteca: i due manoscritti qui pubblicati contengono la continuazione della precedente opera *Sacra ac profana Aprutii monumenta*, edita nel 2000, con il numero tre della medesima collana.

I documenti pubblicati sono una parte del *Fascicolo XII* (relativo a opere del Brunetti, o a lui appartenute) de "Il Fondo Palma", un'imponente *corpus* di pergamene e altri documenti manoscritti di varia natura e contenuto appartenuto allo storico Niccola Palma (1777-1840) e

donata nel 1908 dal nipote Giovanni Palma all'allora Biblioteca del R. Liceo Ginnasio "M. Dèlfico".

La presentazione è stata introdotta dal nostro Direttore, Luigi Ponziani, cui sono seguiti gli interventi di Rosanna Di Liberatore, Assessore alla Cultura della Provincia, Berardo Pio, dell'Università di Bologna, e del curatore Roberto Ricci, che con varie argomentazioni hanno sottolineato il valore della "donazione Palma", la struttura del testo trascritto e delle note, l'importanza dei contenuti delle ricerche enucleate dal Brunetti, studiate e ampiamente commentate dallo stesso Ricci, alla luce della più moderna storiografia.

Melchiorre De Filippis Dèlfico a Napoli

Il 16 aprile 2008, nella Sala della Loggia in Castel Nuovo di Napoli, per la rassegna intitolata «Incontri al Castello», si è tenuto un convegno su Melchiorre De Filippis Delfico caricaturista politico e musicista. L'incontro è stato organizzato e coordinato dal Prof. Giancarlo Di Pietro del Dipartimento di neuroscienze dell'Università di Napoli, discendente dell'illustre famiglia teramana cui l'artista appartenne. Alla presenza di un pubblico qualificato, dopo il saluto dell'Assessore alla Cultura del comune di Napoli Nicola Oddati, hanno preso la parola Mauro Giancaspro, Direttore della Biblioteca Nazionale, Vincenzo De Gregorio, Direttore del Conservatorio di musica "S. Pietro a Maiella", Tiziana Grande, bibliotecaria del suddetto Conservatorio, Manuelita De Filippis e Annamaria Ioannoni Fiore, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente dell'Associazione culturale "Amici della Biblioteca Provinciale M. Delfico" di Teramo. Melchiorre De Filippis Delfico (Teramo, 1825 - Napoli, 1895) fu artista eclettico e geniale, caricaturista e musicista. L'incontro di Napoli ha offerto interessanti spunti di riflessione sul personaggio, storicizzando l'autore di caricature politiche e riconsegnandolo, fra l'altro, alla vocazione liberale della famiglia.

Le relazioni hanno fornito anche elementi nuovi per una ricognizione della sua produzione musicale insistendo, tuttavia, sulla necessità di

una trascrizione di partiture e libretti d'opera come da tempo auspica Massimo De Filippis Delfico, pronipote dell'artista e attento custode della sua memoria.

Nell'occasione sono state esposte alcune significative caricature politiche ed è stato eseguito un brano musicale inedito: *Serenata* - coro a quattro voci dall'Opera "La fiera", trascritto dal maestro Vincenzo Ottaiano ed eseguita dalla pianista Andreina Morra. E' stato, poi, opportunamente sottolineato l'impegno degli "Amici della Delfico" nella valorizzazione di un artista apprezzato ben al di là dei confini nazionali. Recentemente, infatti, Annamaria Ioannoni Fiore ha tenuto alla City University di New York una relazione dal titolo "*Tipi... all'Opera*": *Personages, situations and events off the operatic life in nineteenth-century Naples. The point of view of Melchiorre De Filippis Delfico*".

Un pomeriggio, dunque, interessante e, per certi versi, denso di emozioni che ha riavvicinato Teramo a Napoli, riallacciando legami antichi sulla scia di quell'interscambio culturale che fu così intenso e proficuo fino a tutto l'Ottocento.

Per ulteriori informazioni sulla figura e l'opera di Melchiorre De Filippis Delfico è possibile visitare il sito www.massimodefilippis-delfico.it.

Manuelita De Filippis

Merenda in musica a Borgo Spoltino

Una merenda con i tipici sapori teramani ha concluso un incontro ricco e vario, fatto di un concerto di musica classica e di una breve conversazione su temi d'arte. Lo hanno organizzato il 15 maggio 2008 le associazioni "Amici della Delfico" e "Italia Nostra". I luoghi: la Chiesa di San Pietro e il Ristorante "Borgo Spoltino" sulla collina di Selva dei Colli, nel vasto pianoro che prende il nome dall'antico abitato romano (scomparso) di "Spoltinum". Un paesaggio rimasto miracolosamente intatto, con gli orizzonti ampi e le sfumature di colore di un quadro macchiaiolo.

Il concerto con musiche di Corelli, Vivaldi, Mozart, Borghi, Morricone ha avuto due interpreti di valore in Luca Matani al violino e Graziano Nori al violoncello.



San Pietro ad Spoltinum

La conversazione, tenuta da Franciska Stenius Savini¹ ha riguardato il recente restauro della Chiesa di S. Pietro *ad Spoltinum* dove si è tenuto il concerto.

Quando la signora Savini cominciò ad occuparsene, nei primi anni del 2000, la Chiesa di origini medievali, che necessitava di lavori di manutenzione statica, aveva subito nel tempo pesanti e improprie manomissioni. Fu necessario liberarla di tutte le sovrastrutture più o meno recenti - tra cui un contro-soffitto e il pesante intonaco che ricopriva le pareti interne - e procedere quindi al recupero e alla valorizzazione di tutti gli elementi architettonici e decorativi provenienti dal passato. Fu un lavoro lungo e paziente che ha sortito per la verità risultati sorprendenti. La Chiesa di San Pietro è ora molto bella e assolutamente armoniosa anche grazie ai materiali usati (in prevalenza legno e laterizio) e alla intelligente integrazione tra forme antiche e moderne.

Provengono dal passato: la piccola acquasantiera di pietra bianca a lato della porta d'ingresso; il confessionale; l'elegante altare dipinto; il pavimento mattonato della zona presbiteriale; i frammenti di affreschi del 1774; le due statue in cartapesta di San Pietro e Sant'Antonio Abate (nelle nicchie a sin. e a ds. dell'altare) realizzate a Lecce tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento dalla azienda A. Lucrezi e figli; la dolcissima Madonna con bambino, presumibilmente settecentesca, sistemata nel vano tamponato di una porta (sulla parete sinistra).

Sono integrazioni moderne: il pavimento in legno della navata; la copertura a capriate del tetto; la bella "via Crucis" in laterizio, ideata dalla scultrice finlandese Lilli Stenius, sorella della signora Franciska Savini; la essenziale croce lignea sospesa che ha sostituito la Pala d'altare (1832)² firmata da Pasquale Della Monica. La croce è stata realizzata, su indicazione della signora Savini, da un artigiano-artista del luogo, quel "Dominicus Ruffini faber" citato nella iscrizione - sulla parete a sin. della porta di ingresso - che, secondo una formula tradizionale, riporta in latino i nomi dei committenti del restauro della Chiesa concluso nell'anno Domini 2004.

Carla Tarquini

NOTE

¹Franciska Stenius Savini, autrice di una piccola e rigorosa pubblicazione intitolata *San Pietro - la chiesa di Borgo Spoltino*, Mosciano Sant'Angelo, 2004, ha scritto recentemente per l'ultimo volume dei D. A. T., VII, 1, "Teramo e la valle del Tordino" l'interessante saggio *Giardino monumentale a Selva de' Colli, Mosciano Sant'Angelo*.

²La tela di Pasquale Della Monica, che rappresenta la Vergine Immacolata con San Pietro e Sant'Antonio abate, sarà prossimamente sistemata nella lunga aula ad archi addossata alla Chiesa, un misterioso edificio usato a lungo come canonica.

Convegno su "Campli e Ortona nell'età farnesiana"

L'Associazione "Memoria e Progetto" (unitamente alle altre Associazioni presenti nel territorio comunale di Campli, sotto l'egida della Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi e con il patrocinio della Regione Abruzzo, delle Province di Teramo e Chieti, dei Comuni di Campli e Ortona) ha organizzato un'importante "Giornata di studio" tenutasi giovedì 30 ottobre 2008 nella chiesa di San Francesco in Campli.

La manifestazione ha fatto séguito alla presenza a Campli, nei giorni 21-22 ottobre, delle reliquie di San Tommaso Apostolo, e si colloca nell'imminenza del "gemellaggio" tra Campli e Ortona, accomunate dalla storia civile ed ecclesiale: non a caso, nel corso della "Giornata" sono stati di nuovo sottolineati i rapporti tra le due cittadine abruzzesi entrambe appartenute prima a Madama Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V, e poi passate ai Farnese, e grazie a Ranuccio I Farnese Duca di Parma unite in una medesima Diocesi, dal 1600 al 1818.

Durante l'iniziativa è stata anche celebrata l'opera di Francesco Brunetti (1605-1646), uno dei maggiori storici del Seicento abruzzese, autore fra l'altro dell'importante opera *Sacra ac profana Aprutii monumenta*, edita in due distinti volumi (curati da Roberto Ricci, nel 2000 e 2008) per la collana "Delficina" della nostra Biblioteca. Una lapide commemorativa è stata apposta sulla casa natale dello storico.

Sono intervenuti studiosi e docenti di storia medioevale e moderna: Roberto Ricci, Elio

Giannetti, Nicola Serafini, Irene Fosi, Silvia Mantini, Berardo Pio, Marcello Sgattoni, Raffaele Colapietra.

Ha partecipato anche la professoressa Elena Petinii Palma, erede dello storico Niccola, i cui documenti - assieme a quelli del Brunetti, - furono liberalmente donati dalla famiglia alla nostra Biblioteca nel 1908.

La donazione Giovanni Saverioni

Con un gesto che sottolinea la lunga amicizia per la nostra Biblioteca, don Giovanni Saverioni di Teramo ci ha donato tre "piatti" del ceramista Pierino Gizzi (Castelli, 1902 - Teramo 1974).

Le opere donate sono tipiche dello stile di *"uno dei maiolicari abruzzesi che con più vivo spirito e con più alto intelletto d'arte ha saputo riallacciarsi alla tradizione castellana per ravvivarla in pieno... Pur essendo un assiduo e tenace continuatore della tecnica e dello stile egli però non è né freddo, né un pedissequo imitatore, ma un interprete sensibilissimo del tipo inconfondibile della maiolica castellana, di cui egli ha saputo servirsi a scopi decorativi grandiosi"* (Raffaello Biordi, 1939); *"ceramica dipinta con gusto di tonalità calde e di ottimo segno..."* (Armando Venè, 1939); *"eccellente produzione caratterizzata da grande buon gusto e da un rispetto profondo della tradizione che è riuscita a contemperarsi felicemente con la modernità"* ("Export Zeitschrift", 1943); *"...una vera pleiade di maestri nel campo della ceramica di Castelli, e fra questi uno dei più ligi alle tradizioni è il Gizzi"* (Coffiero Luperini, 1950); e si potrebbe continuare, preferendo tuttavia concludere con l'invito alla lettura delle riflessioni dello stesso Gizzi, *Le mie ceramiche. Giudizi e critica*, Teramo, Edigrafital, 1972, accompagnate da un saggio di Giuseppe Porto e dalla biografia.

Il primo piatto ha per soggetto uno "Zampognaro", dipinto a mezzo busto (dm. cm.

39, con tesa di cm. 8, variamente decorata: i colori prevalenti sono l'azzurro, il giallo ocra, l'arancio, e varie tonalità di verde), cui fa da *péndant*, con le medesime caratteristiche, il secondo piatto, con una "Contadina"; il terzo, "Preghiera" (figura, sempre a mezzo busto, di una donna orante; dm. cm. 33, con un leggerissimo bordo arancione, e colori prevalenti il giallo ocra, varie tonalità di bruno, varie tonalità di verde). Da sottolineare che i piatti si discostano notevolmente dalla produzione meglio conosciuta di Gizzi, evidenziandone un aspetto diverso e più "moderno" - pur nella tradizione - che li farebbe datare a un periodo "intermedio", allo scorcio, cioè, degli anni '30 del Novecento.

Il donatore, Giovanni Saverioni, sacerdote dal 1944, è notissimo per la sua attività pastorale, per l'insegnamento in vari Istituti scolastici, per la sua produzione letteraria. È stato anche redattore capo del settimanale diocesano "L'Araldo Abruzzese", fondatore e direttore (1974-2002) del periodico "La tenda".

A lui il nostro più affettuoso ringraziamento.

Dono Botteon-Galluccio

I coniugi Mary Botteon e Girolamo Galluccio, amici della nostra Biblioteca, con la sensibilità che li contraddistingue, hanno donato, rispettivamente, un delicato disegno a colori (*"Duomo di Teramo"*) e un vivace olio (*"Marina con Trabocco"*) con artistiche cornici, che sono entrati a far parte delle nostre collezioni d'arte.

Non teramani, i coniugi Galluccio hanno dimostrato in molteplici occasioni di amare profondamente la nostra terra tanto da farne oggetto prevalente della loro arte; così come hanno saputo, attraverso questo gesto, riconoscere nella "Dèlfico" il luogo di raccolta e fruizione della storia e memoria culturale, artistica e civile dell'Abruzzo Teramano che in essa si sono sedimentate nel tempo. Ai signori Galluccio, dunque, va il nostro più affettuoso ringraziamento e il saluto riconoscente.